

La discarica di Celico è sempre al centro di polemiche

Gli ambientalisti contro l'Arpacal

«Ignora segnalazioni dei sindaci»

L'invito a Oliverio affinché le prescrizioni vengano rispettate

Luigi Michele Perri
CELICO

Si dia corso alle procedure e alle prescrizioni concordate nell'ambito della vertenza da tempo insorta sui "gravi problemi" della megadiscarica di Celico e affrontata, una decina di giorni fa, nel corso di un incontro tra il presidente della Regione, Mario Oliverio, i sindaci del comprensorio presilano e i rappresentanti del Comitato ambientale presilano (Cap). Dal confronto è scaturita la sospensione del conferimento dei rifiuti nell'impianto, gestito dalla società Mi. Ga. di Crotone, con la immediata prospettiva della costituzione di una commissione tecnica rappresentativa delle parti interessate per il monitoraggio delle operazioni di trattamento dei rifiuti, all'esito del quale la Regione dovrà decidere se

In caso di vittoria al Tar istituzioni e Cap chiederanno le dimissioni dei responsabili

mantenere o interrompere o revocare l'Autorizzazione integrata ambientale (Aia), atto che abilita l'azienda all'esercizio dell'impianto ("ecomostro"). In un suo documento, il Cap, da una parte, sollecita la Regione al rispetto degli accordi definiti a conclusione dell'incontro con il governatore, a cominciare dalla formazione e dalla attivazione della commissione tecnica, e, dall'altra, si dice certo della presentazione di un ricorso della Mi. Ga. presso il Tar della Calabria finalizzato a vanificare il provvedimento regionale sulla sospensione dei conferi-



Celico. La mega-discarica

menti. Non solo. Gli ambientalisti si preoccupano di raccomandare alle competenze della Regione la correttezza delle procedure, in difetto della quale la società crotonese potrebbe avere partita vinta. In questo quadro, il Cap paventa che il dipartimento Ambiente della Regione abbia "probabilmente" ommesso di diffidare il gestore "per imporgli il rispetto delle prescrizioni". E si chiede quale atteggiamento possa assumere l'Arpacal, l'agenzia regionale per la protezione dell'ambiente, che, in precedenza, avrebbe mancato di ammettere la provenienza degli "odori molesti" dall'impianto, pur incombenti nei centri abitati vicini al sito di Celico. La stessa agenzia, sempre secondo gli ambientalisti, continuerebbe ad evitare di prendere in considerazione le segnalazioni che il sindaco di Celico, a nome dei suoi colleghi amministratori della zona, le avrebbe indirizzato da oltre un mese per interventi mirati all'accertamento delle cause all'origine del disagio delle popolazioni locali. Nel caso in cui la Regione dovesse uscire soccombente dal possibile giudizio del Tar, istituzioni locali e Cap chiederebbero "a gran voce" le dimissioni immediate dei responsabili. ◀